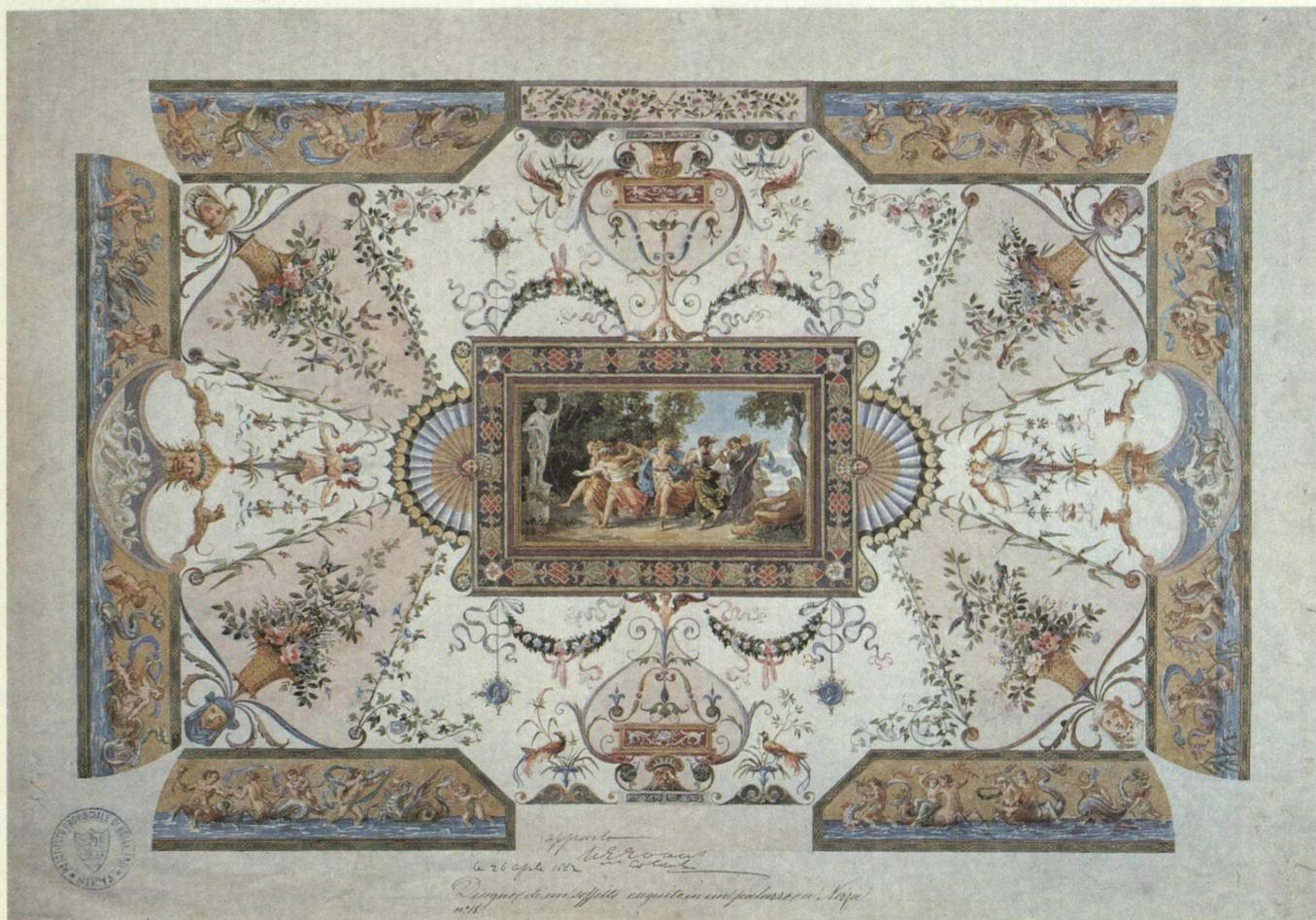


81. Gaetano Marinelli, *Studio di testa di donna*. Carboncino e gessetto bianco su carta gialla. Siena, Archivio dell'Istituto Statale d'Arte «Duccio di Boninsegna».

82. Angelo Visconti, *Studi di pannello per il «Cattivo Levita»*. Carboncino, gessetto bianco su carta gialla. Siena, Archivio dell'Istituto Statale d'Arte «Duccio di Boninsegna».



69

80

Inaugurato il 26 settembre 1816, l'Istituto di Belle Arti di Siena, che sino al 1930 ha ospitato la collezione di dipinti antichi dal XIII al XVIII secolo riunita nella seconda metà del Settecento dall'abate Giuseppe Ciaccheri, nucleo primario dell'attuale Pinacoteca Nazionale, accoglie un fondo di disegni ottocenteschi caratterizzato in modo precipuo da opere di artisti senesi le cui vicende formative e, talvolta, l'attività didattica si identificano con la sua storia. Innumerevoli le «accademie», per lo più opere premiate ai concorsi annuali della classe di disegno, riunite principalmente in due cartelle, l'una riferita agli anni 1818-1839, l'altra composta di saggi giovanili in parte ascritti ad Amos Cassioli, Antonio Ridolfi e Alessandro Franchi, riunita da Luigi Mussini, sopravvenuto nel 1851 a Francesco Nenci nella direzione dell'Istituto. Alla prima apparteneva un disegno a matita nera e carboncino di Alessandro Maffei (Siena, 1811 - Firenze, 1859) raffigurante lo *Zeus di Orticoli*, datato 1825, che, come rileva Francesca Petrucci (1991), documenta i ca-

ratteri dell'insegnamento neoclassico impartito da Francesco Mazzuoli. Cospicuo il nucleo grafico ascritto ad Angelo Visconti (1829-1862), acquisito dall'Istituto senese dopo la prematura quanto tragica scomparsa dell'artista a Roma. Centosettantacinque i fogli annoverati in un elenco manoscritto dal terzo decennio del secolo come opere viscontiane, alcuni dei quali più recentemente ricondotti da Carlo del Bravo (1967) ad Alessandro Franchi e allo scultore Tito Sarocchi. Amico di Visconti, quest'ultimo compilò dopo la sua morte l'inventario delle opere dello studio romano, confluite successivamente, grazie a una sottoscrizione promossa da Luigi Mussini, nell'Istituto presso il quale egli si era formato. Recentemente rivisitati da Francesca Petrucci (1991, nn. 20-93), secondo suddivisioni suggerite dalle correlazioni con il *corpus* pittorico, i disegni documentano ampiamente la breve vicenda viscontiana, dagli anni della formazione accademica al periodo romano (dalla fine del 1858 al 1862), destinata a concludersi prima del compimento del